

→ SEGUE DA PAGINA 4

E le preferenze dimezzate a Milano? «La scheda era troppo complicata...». Non c'è uno straccio di analisi su quanto accaduto nelle urne, solo lo stupore, sincero, di chi non si riconosce nella realtà. «Quasi non ci credo», dice parlando del successo di De Magistris. «Eppure al governo abbiamo fatto miracoli...».

Il Cavaliere per una volta risparmia Fini, e si lascia andare al solito vittimismo contro i pm. «Neppure Leonardo avrebbe terminato la Gioconda se fosse stato assediato e schiaffeggiato in questo modo». Sempre identico il ritornello sui 24 processi da cui sarebbe stato assolto, tanto che tocca a Vespa puntualizzare: «Presidente, ci sono state anche delle prescrizioni...». E ancora: delle «spintarelle», nella forma di leggi ad personam, per aggiustare il corso dei processi. L'altro ritornello è quello sulla sua impossibile sostituzione, anche in caso di debacle ai ballottaggi: «Per tutti i premier il giorno più bello è quando lasciano, ma io mi sono condannato all'infelicità, non c'è nulla che mi diverta in quello che faccio. Ma ogni volta che accenno alla successione nel Pdl scoppia la rivoluzione...». Massimo Franco e Stefano Folli insistono. Nessun governo senza di lei in questa legislatura? «Se mi venisse un colpo...», sorride tirato il Cavaliere.

La verità

A Porta a Porta un premier sicuro della sconfitta ai ballottaggi

«Tendo ad escludere questa possibilità». Poi uno spiraglio: «Se fosse necessario per ricomporre tutta l'arera moderata, e se ci fosse un leader riconosciuto da tutti, sarei pronto al passo indietro». E Bossi? «Ci vogliamo bene, lasceremo insieme, il nostro accordo e la nostra amicizia sono sicuri...». Sulla legge elettorale, però, è muro. «Per me e per il Pdl quella attuale non si tocca». E i ministeri «un caso che non c'è, si tratta di trasferire solo uffici di rappresentanza». Va avanti: «Italia impoverita? Spendiamo 10 miliardi l'anno in cosmetici!». Sul caso Ruby un'altra volgarità: «Quella telefonata l'avrei fatta anche per Rosy Bindi». Berlusconi nega persino la necessità di una manovra da 40 miliardi. «Non è così». Sfumano in secondo piano le promesse sulle riforme da fare, giustizia, fisco. Di fronte a chi chiede conto di quanto non fatto in 17 anni, Berlusconi arriva ad ammettere la sua impotenza: «Nessun governo può sanare le ferite che questo paese si porta dietro...». ❖

→ **Dopo i deliri** arrivano i fatti: Otto Bitjoka stava concedendo un'intervista
→ **Il clima è questo** Dopo i falsi agitatori pro Pisapia, ecco i veri delinquenti

Milano avvelenata dalla destra: aggredito sostenitore di Pisapia

Camerunense da 30 anni a Milano, è stato aggredito in una piazza. «Ho porto l'altra guancia». Sui falsi agitatori pro Pisapia avviata l'inchiesta in Procura. Il candidato: «Una regia per infangare me e la coalizione».

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Quando l'agitare lo spauracchio razzista provoca l'aggressione. Non vuole nemmeno sporgere denuncia e creare un caso, l'imprenditore camerunense Otto Bitjoka, vittima di una Milano che Berlusconi e la destra hanno reso incandescente. Lui è presidente di Ethnoland e vicepresidente di Extrabanca, 54enne milanese da oltre trent'anni, laureato alla Cattolica, e sostenitore della lista Milano Civica X Pisapia: l'altro giorno, mentre stava rilasciando un'intervista a Lombardia Channel in una piazza milanese, è stato avvicinato da un uomo sui 30-35 anni che prima ha cercato di disturbare l'intervista, dopodiché gli ha gridato «vattene a casa tua negro» e lo ha pure colpito con un pugno in faccia. «Sono grande e grosso - racconta Bitjoka - e potevo facilmente avere la meglio, ma non avevo alcuna intenzione di cadere nella provocazione e, come ha detto Pisapia, ho preferito porgere l'altra guancia». L'aggressore è stato semplicemente allontanato da alcune persone presenti.

Una denuncia per discriminazione delle minoranze, in compenso, è stata presentata ieri dal Naga contro la Lega e Pdl, per il loro atteggiamento nei confronti dei rom e dei musulmani nei manifesti elettorali comparisi in città. Ed è partita anche l'inchiesta avviata sull'esposto presentato da Pisapia per denunciare una campagna diffamatoria contro «la sua persona, la coalizione e il suo programma»: «C'è una regia per infan-

garmi», dice il candidato del centro-sinistra. Sugli stratagemmi del centrodestra che puntano a incoronare Milano «pauropoli», insomma, finirà per indagare la Procura. Gli episodi citati sono tutti grotteschi: persone travestite da rom che si spacciano per sostenitori di Pisapia, ragazzi mandati sui mezzi pubblici che provocano i passeggeri, e pure finti operai intenti a prendere le misure per colossali moschee. Diversi i reati ipotizzati: diffamazione aggravata, abuso della credulità popolare, sostituzione

DIRETTORISSIMO ■ **TONI JOP**

L'insolito destino

«Berlusconi: ora riforme»: bello, come non farsi travolgere? Minzolini l'ha usato per aprire ieri sera il Tg1. Poi, la notizia delle accuse ai tecnici della commissione Grandi Rischi che hanno rassicurato la gente dell'Aquila alla vigilia del terremoto, viene corredata con un gentile «ma il terremoto non si può prevedere». Clima ubriaco. La storia che Berlusconi avrebbe additato la scarsità di charme dei candidati Pdl come causa della sconfitta viene annegata in un servizio «omnibus» sotto il titolo piccante «Ballottaggi, vertice Pdl». Silenzio sul fatto che la Chiesa ha smontato la linea d'attacco della Moratti (e di Berlusconi) contro il candidato del centrosinistra, sostenendo che Pisapia «male non farà» a Milano. Così, sordina sulla parola della Chiesa che interviene con comprensione nella lotta dei lavoratori Fincantieri, smarcando la linea del sindaco Pdl di Castellammare che invece ha chiesto l'intervento dell'esercito contro gli operai. Abbiamo pagato Ferrara, a Radio Tripoli, per garantirgli di essere ascoltato dal suo Silvio a proposito del «piano B». Si vede che al telefono non gli risponde.

ne di persona e pubblicazione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico.

E oggi Pisapia non parteciperà al confronto con la Moratti su Sky, la sua sedia rimarrà vuota. A lei, che in questa campagna elettorale si è guadagnata il ruolo di comparsa, adesso è stato insegnato di ripetere «io vorrei parlare di programmi, lui scappa», nonchè «mi sarei scusata», ma Pisapia risponde: «Perchè cercare in modo ossessivo un'occasione televisiva per scusarsi? Ha avuto due settimane per farlo, le scuse si fanno in privato». Il portavoce Maurizio Baruffi chiarisce: «Quello di Sky è un campo squalificato e anche la Moratti è squalificata. Su di lei pende una querela per diffamazione aggravata, non si è scusata nè ha detto chi le ha fornito notizie false».

Pisapia prosegue invece i suoi incontri in città, dalle Acli alla Cisl agli studenti universitari. E l'altra sera, in un'iniziativa cui hanno partecipato molti imprenditori promossa da

Gran finale

Domani sera in piazza Duomo Elio e le Storie tese, Bisio, Costa, Rossi

Piero Bassetti, ha incassato anche gli endorsement del banchiere Alessandro Profumo, dell'ex forzista Dario Rivolta e del deputato del Terzo polo Bruno Tabacci: «Fra i due candidati non ho difficoltà a scegliere». Sostegno esplicito anche da parte di Giovanotti: «Sono contento, non mi aspettavo una Milano così reattiva».

E la campagna finisce in piazza Duomo: stasera con i sostenitori della Moratti che dovranno sorbirsi pure Gigi D'Alessio, mentre domani sera per il centrosinistra si esibiscono (tra gli altri) Elio e le Storie tese, Daniele Silvestri, Lella Costa, Paolo Rossi, conduce Claudio Bisio. ❖